



**for a living planet®**

WWF Italia  
Sede Nazionale  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971  
Fax: 0684497236  
sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

Gentile Onorevole  
Enrico Letta  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Roma

Roma, 11 ottobre 2013  
Prot.DG364/13 –SL

**Oggetto: A 50 anni dal Vajont un appello del WWF Perché la natura non sia mai più forzata oltre i suoi limiti**

*Gentile Onorevole Letta,*

avendo avuto notizia della sua partecipazione **sabato prossimo 12 ottobre alle celebrazioni istituzionali del cinquantennale dal disastro del Vajont**, le inviamo il dossier elaborato dal WWF Italia **‘Vajont anno zero: 1963-2013. Consumo del suolo e rischio idrogeologico, un territorio da ripensare’** nel quale vengono compiute una serie di considerazioni sulla tragedia di allora e sui rischi che corre oggi la valle del Piave.

Nel dossier del WWF si documenta, ad esempio, come il **Comune di Longarone**, tragicamente cancellato il 9 ottobre del 1963, sia stato ricostruito, ma anche come la sua **superficie urbanizzata sia quadruplicata e ci si sia spinti a costruire in aree esondabili e fin dentro al fiume** (tre quarti dell’urbanizzato di Longarone è collocato in una fascia di 700 metri dall’alveo fluviale). La tragedia sembra che non sia servita da monito: nel tempo è caduta nell’oblio anche quella cultura che conosceva la portata del rischio idrogeologico e saggiamente lo temeva, testimoniata per anni dalla giornalista **Tina Merlin. La fascia fluviale lungo il Piave nel Comune di Longarone oggi è in gran parte occupata da aree industriali e commerciali all’interno delle quali vi sono molte zone abbandonate.**

Ora che è chiaro che cosa sia successo: **si sa che il Monte Toc non poteva sopportare le sollecitazioni di quell’invaso artificiale e che la diga del Vajont è stata realizzata senza tenere in conto il delicatissimo equilibrio idrogeologico della zona. Dopo il disastro del Vajont dal 1960 al 1987 sono stati registrati almeno 6 gravi eventi di piena del Piave che hanno provocato pesanti danni all’economia della zona e anche numerose vittime** (in occasione dell’alluvione del 3-6 novembre del 1966 i morti furono 24). Ma negli ultimi 50 anni si è proceduto alla cementificazione ed edificazione indiscriminata delle valli **sfidando di nuovo l’equilibrio idrogeologico e costruendo nelle aree a rischio di esondazione, come documentato nel dossier del WWF.**

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell’ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l’umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:  
WWF Italia  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586  
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta  
con D.M. 2005/337/000950/5  
del 9.2.2005 – ONLUS di  
diritto



**for a living planet®**

Quella di sabato, quindi potrebbe essere l'occasione per rivolgere, se lo ritiene, un **Appello alla popolazione e alle amministrazioni locali che parta da alcune considerazioni e consapevolezze dei rispettivi ruoli anche a scala nazionale:**

a) **tutta l'operazione della diga del Vajont è stata fatta senza tenere in conto il delicatissimo equilibrio idrogeologico della zona** e considerare in alcun modo gli stessi "saperi" presenti sul territorio che avevano denunciato il gigantismo dell'opera e segnalato il concreto pericolo di frana dei versanti;

b) **negli ultimi 50 anni si è proceduto alla cementificazione ed edificazione indiscriminata** delle valli sfidando di nuovo l'equilibrio idrogeologico; ed oggi, non possiamo perpetuare gli errori del passato (a cui hanno contribuito, purtroppo, anche i cittadini), e bisogna che la sensibilità diffusa sul contenimento della conversione urbana/consumo di suolo si tramuti in azione delle amministrazioni locali e delle popolazioni;

c) **non possiamo più ignorare le aree a rischio idrogeologico** che conosciamo, che le **Autorità di bacino**, delegittimate e senza fondi, hanno catalogato e comunicato a tutti gli enti, comuni inclusi;

d) **i Comuni devono porre e devono far rispettare i vincoli di inedificabilità assoluta** riguardanti le aree a rischio idrogeologico individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico – PAI ed avere gli strumenti economici per procedere alla **demolizione e/o alla delocalizzazione dei manufatti che sorgono nelle aree a rischio;**

e) **deve essere approntato e attuato un Piano pluriennale per la manutenzione del territorio e per l'adattamento ai cambiamenti climatici**, che, secondo i calcoli resi pubblici nel 2012 dal Ministero dell'Ambiente dovrebbe nei prossimi 15 anni mobilitare risorse pari a 40 miliardi di euro per prevenire quelle situazioni a rischio (di alluvioni o frane), che negli ultimi 60 anni hanno provocato in Italia circa 4 mila vittime e danni per almeno 52 miliardi di euro (fonte: Ministero dell'Ambiente);

f) **le Regioni dovrebbero procedere alla redazione e all'approvazione della nuova generazione dei piani paesaggistici** assicurando il minor consumo di suolo, come previsto dal Codice dei beni culturali e paesaggistici;

g) al più presto è bene che il nostro Paese si doti **di una normativa nazionale innovativa per contenere il consumo del suolo disincentivando le edificazioni in aree libere, ma privilegiando il recupero degli edifici e delle aree, sottoutilizzate, dismesse o abbandonate e per la riqualificazione del territorio e delle aree urbane.**

Il WWF auspica che nel suo discorso di sabato saprà trovare le parole per invitare tutti/e **a sostituire l'arroganza di chi ancora oggi pensa di poter "forzare la natura oltre i suoi limiti" con la consapevolezza di avere una grande responsabilità comune**, delle istituzioni locali e nazionali e dei



*for a living planet*®

cittadini, nei confronti di un territorio sempre più vulnerabile e a rischio, che ci impone di agire di conseguenza.

Questo il senso del nostro dossier che poniamo alla sua attenzione, certi della sua sensibilità alle tematiche e alle considerazioni in esso contenute a cominciare dalle celebrazioni istituzionali di sabato.

Con i migliori saluti,

Dante Caserta

Presidente A.r. WWF Italia

Enrico Protesis

Presidente Onorario WWF Italia